

# VOCI DALLA TRIENNALE

Report dell'evento  
"ISTANTANEE DI SAN SIRO.  
Discutiamo presente e futuro del quartiere"

05.02.2019

LA TRIENNALE DI MILANO

## INDICE

**P.3 - L'antefatto;** Tre molle, la nascita della rete; La preparazione dell'evento;  
Le ore precedenti l'evento

**P.6 - Il messaggio portato alla Triennale;** Alcune voci sulla rete; Alcune voci  
sul documento

**P.8 - Fotografia del quartiere San Siro (Elena); P.12 - San Siro laboratorio  
di cittadinanza interculturale (Sabina); P.14 Educazione (Paola); P.16 -  
Competenze e formazione (Paolo); P.18 - Sostegno alle fragilità (Amelia);  
P.18 San Siro laboratorio di sperimentazione sull'edilizia pubblica  
(Gonzalo); P.20 Qualità dell'abitare (Bianca);** Riflessione, dal piano Albertini  
alla qualità dell'abitare oggi

**P.22 - Interventi delle istituzioni;****23 Un progetto di sistema per San  
Siro; P.24 Tra il bisogno e le politiche pubbliche, la necessità di una  
valutazione; P.26 Un confronto riguardo la legalità; P.28 La partecipazione  
come produzione di istituzione;**

**P.29 - Prospettive future della rete Sansheroes;**



## L'antefatto

### Tre molle, la nascita della rete

Nel gennaio 2017, nel quartiere ERP San Siro è nata, a partire dalla volontà di alcuni soggetti locali, la rete Sansheroes. Con il passare del tempo la rete si è allargata aggregando più soggetti che hanno cominciato a lavorare in sinergia per il quartiere stesso. Almeno tre fattori possono essere identificati come molle che hanno generato il bisogno delle associazioni e cooperative attive sul quartiere di unirsi e collaborare.

Nonostante nel quartiere siano stati attivati nell'ultimo decennio numerosi interventi che hanno attirato sul territorio risorse importanti, la percezione di una continua regressione della situazione generale del quartiere che invece di risolversi continua a complessificarsi, ha stimolato i cittadini, i lavoratori e gli operatori delle diverse associazioni del quartiere a mettersi a sistema per lavorare assieme. Sul quartiere ha infatti insistito con un approccio strutturale il Contratto di Quartiere, mentre con un'attenzione puntuale alcuni progetti e politiche di coesione sociale. Malgrado gli investimenti arrivati nel quartiere, la percezione di alcune problematiche non è diminuita non essendo visibili risultati. Questo, di fronte alla forza con cui il quartiere richiede cambiamento, può essere riconosciuta come prima molla che ha spinto all'unione.

Una seconda molla che ha scatenato la nascita della rete è la crescente necessità da parte dei soggetti locali di trattare il problema della frammentarietà delle possibili azioni di ognuno di loro. Trattando temi differenti, dall'educazione, al diritto alla casa, alla fragilità mentale, per citarne solo alcuni, è stato riconosciuto il bisogno di costruire per San Siro una visione progettuale unica. La differenza tra le numerose attività che si svolgono nel quartiere quotidianamente ha provocato curiosità nel conoscersi prima e voglia di costruire una rappresentazione unica del quartiere poi. In questo modo, ognuno nella sua diversità di prospettiva ha potuto portare uno specifico punto di vista sulla situazione locale così come competenze specifiche da condividere.

Un ulteriore motivo di aggregazione dei soggetti locali è stato la necessità di riformulare il discorso attorno al quartiere San Siro. Del quartiere infatti si parla raramente e spesso con toni stigmatizzanti. La percezione all'interno del quartiere è di essere una zona che Milano sta abbandonando, una zona che ha grandi difficoltà a dialogare con porzioni di città a se adiacenti. I soggetti locali sono stati spinti ad

unirsi in una rete da una parte per evidenziare con le loro voci unite la condizione di fragilità che il quartiere vive quotidianamente, situazione che sembra non essere riconosciuta dalle istituzioni, dall'altra per riuscire ad avere un ruolo attivo sull'utilizzo e nella valorizzazione delle numerose risorse e potenzialità del quartiere.

### La preparazione dell'evento

A gennaio 2019, una volta pubblicato il documento di rete "Istantanee a San Siro. Presente e futuro del quartiere", è stato considerato necessario mostrare il faticoso lavoro svolto in circa due anni alla città intera.

La presentazione del documento è stata pensata da una parte per aprire un dibattito riguardo al quartiere con alcune istituzioni, dall'altro per avvicinare lo stesso quartiere ad altri "pezzi" della città, con i quali il dialogo è sempre stato difficile.

*"Un'altra cosa importante è che oggi ci sono molte istituzioni a discutere con noi di questo documento perché pensiamo che una politica per una periferia non si possa fare senza le istituzioni e quindi è anche un po' alla ricostruzione di un dialogo, di una piattaforma di lavoro per San Siro come per altre periferie della città, in qualche misura lanceremo delle sfide a questi interlocutori perché pensiamo possa essere un lavoro di riavvio per il quartiere con il quartiere. Vorrei dire qualcosa riguardo alla triennale, La Triennale è un pezzo della città come lo è San Siro, siamo venuti qua per trovare un posto dove mettere San Siro al centro dato che San Siro è un tema di città, di Milano. Stiamo provando a tessere dei fili tra pezzi di città che normalmente hanno qualche difficoltà a parlarsi."*

Francesca Cognetti

Per circa un mese nella sede di Mapping San Siro, in via Abbiati 4, almeno una volta a settimana alcuni membri della rete si sono incontrati per organizzare i materiali da esporre la sera del 5 febbraio presso La Triennale e per pensare e provare il discorso. La mattina del 24 febbraio chi ha potuto ha partecipato alla foto di gruppo che poi è stata stampata e distribuita durante la serata come ricordo. Allo stesso tempo la foto voleva essere la dimostrazione della presenza di una massa critica più numerosa dei 5 esponenti che quella sera avrebbero poi rappresentato la rete. Oltre alla foto di gruppo quella mattina sono state scattate anche le foto degli "Eroi di San Siro". Alcuni rappresentanti della rete hanno infatti impersonato il ruolo di cinque supereroi: Babel Girl, la supereroina dell'interculturalità, Burokratik, eroe nel conquistare i propri diritti, Wonder Worker, eroe delle competenze e della formazione, Insuperhabitant, l'eroe dell'abitare e infine Capitan San Siro, l'eroina



della qualità dello spazio pubblico.

Durante il mese precedente all'evento, nel quartiere si percepiva l'attesa per quello che sarebbe successo quella sera. Per dare la possibilità di partecipare e sentire parlare del proprio quartiere alla Triennale di Milano a tutte le persone, anche ai più anziani o a chi ha difficoltà a muoversi dalla propria casa, è stato organizzato un autobus che il 5 febbraio da San Siro è arrivato direttamente presso La Triennale.

## Le ore precedenti l'evento

Martedì 5 febbraio, presso la sala Triennale Lab della Triennale di Milano alle ore 17.30 è stato organizzato l'evento "Istantanee di San Siro. Discutiamo presente e futuro del quartiere". Poco prima dell'ora indicata, oltre a qualche membro della rete che cominciava a organizzare lo spazio con materiali informativi, alla Triennale già erano arrivate le prime autorità che prendevano posto nelle prime fila delle numerose sedie della sala dedicata. Fuori dalla sala era stato posizionato un tavolo sul quale c'erano le cartoline rappresentanti la rete, i "supereroi di San Siro" e inoltre erano a disposizione alcuni documenti fondamentali per la storia della rete, il documento Istantanee a San Siro" e un articolo di giornale scritto dalla rete stessa. Attorno alle ore 17.30 il pubblico era arrivato numeroso, dopo aver scelto tra le cartoline il loro eroe preferito e aver fatto qualche commento emozionante su quello che sarebbe di lì a poco successo, si sono dirette nella sala dedicata che in pochi momenti si è riempita. La capacità massima della sala, 80 posti, in pochi minuti si è esaurita. L'autobus, partito da San Siro non era però ancora arrivato. Pochi minuti prima dell'inizio ufficiale dell'evento, il lungo atrio della Triennale venne popolato da giovani, anziani, mamme con la carrozzina, evidentemente stupiti di essere in quel luogo così diverso rispetto a quello da cui erano partiti. In molti, però, prima di poter entrare nella sala sono stati fermati. Infatti, la sala aveva ormai raggiunto il numero massimo di persone che avrebbe potuto ospitare.

In molti erano arrivati alla Triennale aspettandosi di poter partecipare, si sono invece trovati sulle punte dei piedi, cercando di scorgere attraverso la porta vetrata cosa stesse accadendo all'interno della sala. Fortunatamente dopo qualche minuto il presidente della Triennale di Milano, Stefano Boeri, ha trovato una soluzione per l'affollata situazione facendo liberare il Salone d'Onore al primo piano della struttura concedendo di trasferire l'evento. In pochi minuti, dalla piccola sala inizialmente concessa alla rete Sansheroes, il pubblico, trasferitosi, è riuscito a occupare tutte le sedie disponibili del Salone d'Onore.



## Il messaggio portato alla Triennale

Sul palco del Salone d'Onore della Triennale di Milano, dopo qualche vicissitudine, ormai in ritardo rispetto l'organizzazione, sono saliti 5 rappresentanti delle Rete Sansheroes. Con emozione, dovuta all'ambiente solenne di quella sala conferenze e alla presenza di molte persone tra cui rappresentanti delle istituzioni, visi noti nel quartiere e anche molti abitanti, la rete ha cominciato a presentare il documento "Istantanee di San Siro. Presente e futuro del quartiere". Hanno prestato la loro voce per la rete in ordine Elena Maranghi, rappresentante di Mapping San Siro; Sabina Uberti Bona, della Commissione Intercultura all'interno dell'associazione Genitori della scuola elementare Cadorna; Paola Casaletti, consulente pedagogica nelle scuole di San Siro; Paolo Grassi, di Mapping San Siro; Amelia Priano, operatrice per la cooperativa Genera e membro del Comitato di Quartiere; Gonzalo, rappresentante dell'associazione As.i.a. Milano e del Comitato Abitanti San Siro; Bianca Bottero, volontaria per l'Associazione Alfabeti; infine Alice Ranzini, del gruppo di ricerca Mapping San Siro.

Non sono invece stati rappresentati direttamente sul palco con uno dei loro membri, il Centro d'Ascolto Caritas della Parrocchia Beata Vergine Addolorata in San Siro, l'Ufficio comunale Coordinamento Custodi Sociali, la Cooperativa Sociale Comunità Progetto, l'Associazione La Banda dei Pirati Onlus, l'Associazione Fenice, Emergency Onlus, l'Associazione Itama Onlus, l'Associazione Mamme a scuola Onlus, l'Associazione Punto.it Onlus, il Progetto "Velo'ce mente", l'Associazione Il Telaio delle Arti.

Il racconto da parte del quartiere, che è durato non più di 45 minuti, è stato equilibrato nella distribuzione dei tempi e dei temi toccati. Ogni relatore, sinteticamente in pochi minuti, ha descritto un tema che la rete in questi anni ha affrontato.

Mentre il primo e l'ultimo intervento di Elena Maranghi e Alice Ranzini hanno rispettivamente contestualizzato il quartiere e proposto un ventaglio di progettualità attive sullo stesso, gli interventi intermedi sono stati mirati a raccontare la situazione attuale, visioni possibili future e priorità attinenti a specifiche tematiche. In particolare, Sabina ha spiegato come la rete ha elaborato il tema dell'intercultura, Paola quello dell'educazione, Paolo quella delle competenze e della formazione, Amelia e Gonzalo quella dell'abitare difficile, infine Bianca quella del disegno dello spazio pubblico.

## Alcune voci sulla rete:

*"Parallelamente la rete si è riconosciuta come soggetto capace di sistematizzare la **conoscenza locale** che secondo noi è un elemento indispensabile per costruire degli **interventi realmente radicati**, ma anche si è riconosciuta delle **capacità di progettazione e di visione.**"*

Elena

*La rete ha permesso di far **emergere le difficoltà** di San Siro da parte degli abitanti.*

Amelia

*La rete locale può essere una **sponda delle istituzioni***

Alice

*"Questa rete, un pochino, è anche stato il **risultato di una serie di strumenti** che negli anni hanno intercettato questo quartiere, non hanno ottenuto quello che volevano? Probabilmente sì, hanno ottenuto molto meno di quello che volevano, ma anche delle cose altre che questa sera abbiamo visto, che non erano previste, e invece ci sono state. Come la Rete locale, che **non è un effetto previsto, ma desiderato se accade.** Nessuno ha pagato la rete locale, ma questa cosa è successa."*

Gabriele Rabaiotti

*La rete non è una somma di interventi messi assieme, è una **produzione di socialità** che tiene conto della **pluralità** e delle **diversità**, del limite, tiene conto della voglia di abitare. Abitare non è solo un problema urbanistico, è la **voglia di stare dentro.***

Don Colmegna

## Alcune voci sul documento

*“Il documento che vi presentiamo è esito dunque di tutto questo **lungo percorso di lavoro** che si propone di fare di tutta **conoscenza condivisa** costruita dagli attori locali un **patrimonio collettivo** per la città e le istituzioni della città deputate alle politiche e la progettazione del territorio.”*

Francesca Cognetti

*Quello che questa carrellata di suggestioni progettuali vuole dire, è che sicuramente ci sono molte direzioni un po' aperte, ma sicuramente non può essere **solo la rete locale** che si fa carico di temi così **urgenti**, ma richiamare l'attenzione e le competenze dei **molti attori istituzionali** anche qui presenti oggi a fare una riflessione su questo quartiere.*

Alice



## Fotografia del quartiere San Siro (Elena)

Quali sono gli obiettivi della rete Sansheroos

*“Realtà molto diverse hanno trovato nel lavoro nel quartiere proprio un fattore di coesione molto forte. Alcuni soggetti hanno cominciato ad incontrarsi perché condividevano alcuni obiettivi comuni.*

**“Strategie comuni per superare la logica per progetti”**

*Il primo obiettivo era quello di rappresentare la complessità del quartiere oltre lo stigma. A fronte di un'immagine del quartiere che è appiattita su forti stereotipi, (...) una lettura complessa era il primo passo per capire come trattare i problemi che riguardano il quartiere.*

*Il secondo obiettivo era fare rete tra gli attori locali, che a San Siro sono molti e molto vari, per stimolare le potenzialità condivise e potenziare quelle esistenti cercando di costruire delle strategie comuni che ci aiutassero a superare la logica per progetti che in qualche modo viene sempre interpretata anche dagli abitanti come problematica.*

*Il terzo obiettivo è anche quello di aspirare in qualche forma a orientare le politiche, facendo uno sforzo progettuale comune che ci permettesse di individuare alcune linee di intervento per il quartiere.”*

**“Orientare le politiche”**



## Quale è stato il processo di rete

*“La prima fase del lavoro di rete ha portato alla prima stesura di un documento condiviso che abbiamo chiamato “Fotografie del quartiere”, descrive le problematiche del quartiere e le sue risorse, tracciando un quadro delle popolazioni e degli spazi che compongono il quartiere.*

*Successivamente il documento è stato sottoposto al vaglio degli abitanti attraverso l'organizzazione di alcuni focus group e di alcuni dialoghi individuali. Abbiamo fatto questo con diverse categorie di abitanti, abitanti storici, di origine straniera, giovani abitanti, cercando di integrare critiche e stimoli raccolti all'interno del documento.*

*Abbiamo individuato cinque ambiti strategici che consideriamo rilevanti per San Siro e che abbiamo utilizzato come delle lenti per interpretare alcuni problemi. A partire da questi ambiti abbiamo cercato di dare forma sia alle possibilità esistenti sia alle possibilità per il futuro, costruendo tre mappe che rappresentano questi scenari e che vi illustreremo appunto in chiusura.”*

**“Problematiche e risorse”**

**“Focus group e dialoghi individuali con abitanti”**

**“Cinque ambiti strategici, lenti per interpretare alcuni problemi”**



# IL PERCORSO DI RETE

NOV 2016/DIC 2017

GEN 2018/6IU2018

GIU 2018/DIC2018

GEN2019/(...)

## CONOSCERE SAN SIRO INSIEME

Attraverso cinque incontri la rete locale elabora una prima immagine del quartiere. Obiettivo quello di far emergere un patrimonio conoscitivo comune relativo alle risorse e alle problematiche del quartiere, alle popolazioni che lo abitano e agli spazi che lo compongono.

## CONDIVIDERE IL PERCORSO CON IL QUARTIERE

La rete locale organizza un ciclo di incontri volti a condividere il documento con alcuni gruppi, rappresentativi di popolazioni rilevanti in quartiere. Vengono raccolte numerose osservazioni, conferme, suggerimenti e critiche che arricchiscono la nostra fotografia.

## PROGETTARE INSIEME

Rappresentare non basta. A partire dalla sistematizzazione delle linee progettuali esistenti e dalla lettura approfondita del quartiere, la rete mette a sistema una visione progettuale per il futuro di San Siro, delineando possibili ambiti di azione.

## COINVOLGERE LA CITTÀ

Vogliamo che la conoscenza condivisa sul quartiere diventi patrimonio collettivo per la città, le istituzioni e le realtà che si occupano di San Siro. Presentiamo il documento "Istantanee di San Siro" come dispositivo di dialogo e progetto per migliorare le condizioni dell'abitare nel quartiere.

6EN 2017



### COSTITUZIONE DELLA RETE SANSHEROES, PARTECIPANO ALLA RETE:

Mapping San Siro - Dastu Politecnico di Milano; Associazione Alfabeti Onlus; Associazione La Banda dei Pirati Onlus; Centro di Ascolto Parrocchia Beata Vergine Addolorata; Comitato Abitanti San Siro; Commissione Interculturale Istituto Cadorna; Cooperativa Sociale Tuttinsieme; Emergency Onlus - Programma Italia - Politruck; Servizio di Custodia Sociale del Comune di Milano (gestito, per il Municipio 7 dalla Cooperativa Sociale Genera Onlus in ATI con Cooperativa Tuttinsieme, Azione Solidale e Comunità Progetto); Sindacato Asia Milano - Associazione Inquilini e Abitanti; Progetto "Velo'ce mente" (Cooperativa Sociale Genera Onlus in ATI con Cooperativa Tuttinsieme, Azione Solidale e Comunità Progetto); Comitato di quartiere San Siro.



DIC2017

### PUBBLICAZIONE "SAN SIRO 2017. FOTOGRAFIA DEL QUARTIERE"

6EN 2018



### LA RETE SI ALLARGA:

Associazione Itama Onlus; Associazione Puntoit Onlus; Associazione Fenice; Associazione Mamme a Scuola Onlus; Associazione di promozione culturale il Telaio delle Arti; Cooperativa Sociale Comunità progetto.



FEB 2018

### SAN SHEROES RISPONDE ALLA STAMPA. LETTERA APERTA PUBBLICA SUL QUOTIDIANO LA REPUBBLICA

La Repubblica  
20 Febbraio 2018

Focus group con abitanti storici e donne di origine straniera e giovani residenti

OTT2018



### ELABORAZIONI DI VISIONI PROGETTUALI PER IL QUARTIERE: TRE MAPPE PER SAN SIRO



DIC 2018

### PUBBLICAZIONE DI "ISTANTANEE DI SAN SIRO. PRESENTE E FUTURO DEL QUARTIERE"

Quattro temi progettuali:  
Intercultura, Educazione,  
Competenze e formazione,  
Casa e sostegno alle fragilità,  
Qualità dell'abitare

PROGETTUALITÀ  
IN CORSO E FUTURE

ISTANTANEE DI SAN SIRO  
presente e futuro del quartiere

6EN 2019



### SAN SIRO VA IN TRIENNALE: ORGANIZZAZIONE DEL TRASFERIMENTO IN PULLMAN DI UN GRUPPO DI ABITANTI

6EN 2019



### ISTANTANEE DI SANSHEROES E DEI SUOI SUPEREROI

FEB 2019

### "ISTANTANEE DI SAN SIRO. DISCUTIAMO PRESENTE E FUTURO DEL QUARTIERE" SAN SIRO INCONTRA LA CITTÀ PRESSO LA TRIENNALE DI MILANO





## San Siro laboratorio di cittadinanza interculturale (Sabina)

### Parole chiave:

Quartiere super-diverso; Fragilità; Barriere che alimentano il conflitto; Barriera linguistica; accesso ai diritti; Incontro delle differenze, laboratorio di cittadinanza Interculturale culturale; architetture sociali inclusive; riconoscere i bisogni e i diritti di tutti; Il quartiere non è adeguato.

### Perché è un tema strategico

*“(...) perché San Siro è un quartiere super-diverso e qui si concentrano numerose fragilità. Oggi il quartiere viene vissuto con molte barriere che alimentano il conflitto e non consentono una convivenza interculturale fruttuosa.*

*(...) la prima è una barriera linguistica, rende difficile la possibilità di un buon vicinato quotidiano. (...) Ci sono inoltre barriere legate alla mancanza*

**“Barriere alimentano il conflitto”**  
*di spazi fisici e sociali per l'incontro di queste differenze. Poi abbiamo anche sottolineato le differenze che riguardano l'accesso ai diritti degli abitanti di San Siro che spesso portano a situazioni di illegalità o aree grigie che sono un altro elemento di forte tensione nel quartiere.”*

**“Quartiere super-diverso”**

**“Differenze nell'accesso ai diritti”**

### Visione al futuro

*“La nostra prospettiva futura sarebbe quella di proporre San Siro come un laboratorio di cittadinanza interculturale e sfruttare questo enorme potenziale di super-diversità come un'occasione per tutta la città per disegnare delle architetture sociali inclusive dove tutte queste risorse vengano messe a profitto.*

*Nel 2010 a Milano il 30% dei bambini nati avevano un background migratorio, su questo ci giochiamo gran parte del futuro. la prospettiva è quella di trasformare San Siro in un quartiere che guida la crescita interculturale applicando strumenti per accompagnare la formazione di tutti i ragazzi.”*

**“Laboratorio di cittadinanza interculturale”**

**“Architetture sociali inclusive”**

### Intanto nel quartiere...

*“Prima si parlava di intercultura, nel quartiere ci sono già delle scuole di Italiano, il progetto Dire Fare e Imparare si occupa di condividere competenze e conoscenze nell'insegnamento della lingua italiana, che è una delle domande fondamentali per l'inclusione, l'accesso ai diritti delle oltre 85 nazionalità presenti a San Siro. Lo scenario di lavoro che vogliamo richiamare è che l'orientamento per la lingua italiana, non sia demandato solo ai soggetti del volontariato, ma possa essere una responsabilità condivisa tra tutti gli attori delle politiche che insistono sui territori.”*

Alice



## Educazione (Paola)

### Parole chiave:

Pompieraggio; situazioni emergenziali; scuole non adatte; finanziamenti che al massimo durano un anno;

### Perchè è un tema strategico:

*Il mio punto di vista è quello di chi si occupa di fare pompieraggio. Pompieraggio in situazioni sempre più emergenziali, sempre più di non comprensione, è tutto un lavoro articolato per cercare di aumentare*

*il benessere di ragazzini in scuole che non sono più adatte, con delle risorse ancorate a finanziamenti che al massimo durano un anno. Costringono così a riprogettare, a ricominciare da capo. Quello che vorremmo che accadesse, anche grazie al fatto che la rete è diventata capace di mettere a sistema più risorse, entriamo in un'ottica progettuale triennale, anche importante, ci troveremo a gestire un bel gruzzoletto per 36 mesi su San Siro, insieme e in sinergia con altri progetti, che in qualche modo sono emanazione di questa rete. Quello che ci auspichiamo è che non siamo solo noi, associazioni e cooperative a cercare di mettere in atto qualcosa che è una presa in carico più ampia di questi istituti comprensivi. Bisogna uscire da questa logica del pompieraggio, perché già sta non bastando più, per far diventare attrattive queste scuole anche a cittadini al di fuori di Milano.*

**“Situazioni sempre più emergenziali”**

## Intanto nel quartiere...

*“Il secondo tema che vogliamo richiamare è quello dell'educazione, che a San Siro è molto legato a quello dell'intercultura. Bambini e giovani non sempre hanno accesso a percorsi educativi di qualità. Lo scenario di lavoro grazie anche ad un recente contributo della Fondazione per i Bambini, che ha coinvolto alcuni soggetti competenti*

**“Sostegno alle famiglie”**

*nel progetto Sconfini, permetterà di lavorare sul sostegno alle famiglie, nel proporre percorsi educativi di qualità, ma anche e soprattutto sull'accompagnare le scuole ad aggiornarsi ed affrontare la presenza crescente di bambini che portano nuovi bisogni educativi dentro queste scuole. Ed evitare che queste scuole vengano stigmatizzate per la loro componente sociale, ma anzi, diventino una risorsa per la città. Lo scenario progettuale, potrebbe essere utilizzare le sperimentazioni di San Siro per disegnare una politica cittadina di scuole accoglienti aggiornate ed attente ai nuovi bisogni educativi che sono i bisogni educativi della città del futuro.”*

**“Accesso a percorsi educativi di qualità”**

Alice

**“Nuovi bisogni educativi, che sono i bisogni educativi della città del futuro”**



## Competenze e formazione (Paolo)

### Parole chiave:

Quartiere escluso dal mercato del lavoro; inserimento lavorativo; economie locali; riattivazione di alcuni spazi; presidio sociale e culturale.

### Perché è un tema strategico

*San Siro oggi è un quartiere escluso dal mercato del lavoro, abbiamo quindi rilevato una necessità di investimento non solo relative al welfare e ai servizi, ma anche nelle politiche relative alla formazione e nell'inserimento lavorativo. Politiche che vadano a contrastare delle dinamiche strutturali, mi riferisco naturalmente alla globalizzazione delle reti, alla terziarizzazione delle attività, alla flessibilizzazione dei rapporti di lavoro. Tutti effetti che si concretizzano in un bisogno molto concreto, riscontrabile in quartiere, di consolidamento della propria condizione lavorativa.*

**“Bisogno concreto di consolidamento della condizione lavorativa”**

### Quale visione per San Siro

*Guardando al futuro, come rete, abbiamo individuato alcune priorità, ci sembra fondamentale stimolare la produzione di economie locali a San Siro, legate ad alcune componenti, ad esempio quella femminile*

*straniera, ma non solo, per incidere un cambiamento del quartiere nel suo insieme. È forse possibile intersecare questo insieme di politiche con la riattivazione di alcuni spazi. Unire competenze emergenti presenti in quartiere, con delle opportunità locali. Il tema del lavoro si aggancerebbe in questo modo a quello del presidio sociale e culturale. Diventerebbe anche più attrattivo il quartiere stesso. Ci riferiamo anche a cose abbastanza banali, una biblioteca,*

**“Riattivazione di spazi”**

*per esempio, in un quartiere che ha 12 mila persone circa, o a degli spazi di aggregazione, o anche la riattivazione di alcuni spazi simbolicamente fondamentali, come l'ex Omni, un ex asilo chiuso da decenni.*

## Quali priorità

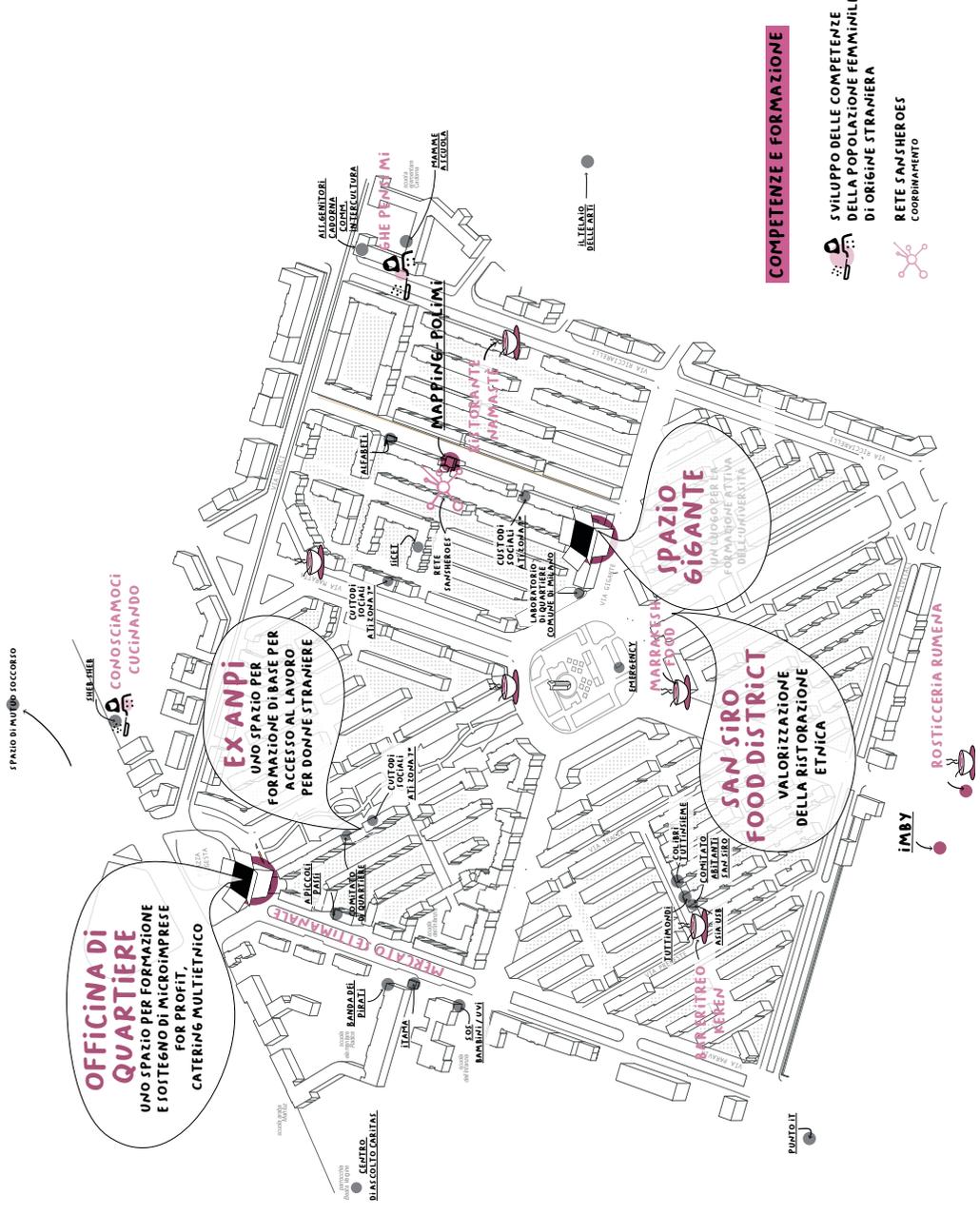
*Abbiamo individuato cinque priorità relative a questo ambito. È necessario sostenere l'emersione di competenze locali, rafforzare percorsi di formazione al lavoro, incentivare lo sviluppo di economie locali, incentivare la produzione di servizi locali che costruiscano sinergie, domande territoriali e capacità degli abitanti. In fine accompagnare le figure più fragili in percorsi di inserimento lavorativo.*

**“È necessario sostenere l'emersione di competenze locali”**

### Intanto nel quartiere...

*La rete locale ha cominciato a lavorarci a partire da una categoria specifica, quella delle donne straniere che vogliono attivarsi nel modo del lavoro. Attività che è nata dal Politecnico di Milano in collaborazione con la scuola Cadorna, è il progetto GhePensiMi che ha accompagnato un gruppo di donne straniere nel valorizzare le proprie competenze pratiche come strumenti di lavoro come la cucina, la cura dei figli, la mediazione linguistica. Ecco, questo pensiamo sia lo scenario di lavoro per cominciare a capire cosa vuol dire accesso al lavoro per i profili più fragili che nel quartiere San Siro sono molto rappresentati, e provare a costruire dei meccanismi di valorizzazione delle loro competenze. Magari utilizzare il quartiere come banco di prova per questo tema. San Siro, luogo dove sperimentare nuovi percorsi di accesso al lavoro.*

Alice



## Sostegno alle fragilità (Amelia)

### Parole chiave:

Problemi di convivenza tra diverse culture; popolazione fragile; disagio psichico; isolamento; cittadini primi promotori di grossi cambiamenti.

### Perché è un tema strategico

*Come dice infatti una signora del comitato di quartiere che sento spesso nominata, le persone in San Siro sono tutte psicologicamente disagiate perché vivono quotidianamente una violenza psichica nel degrado, nell'abbandono, nel conflitto.*

**“Si vive quotidianamente una violenza psichica nel degrado, nell'abbandono, nel conflitto”**

### Quale visione per San Siro

*Le prospettive future, investire nell'approccio multidisciplinare. Oltre che con i custodi sociale, per esempio noi lavoriamo con tutte altre realtà per creare sinergie dove i cittadini siano protagonisti nel vero senso della parola. I cittadini, se coinvolti, sono spesso i primi promotori di grossi cambiamenti all'interno del quartiere, rispetto alle fragilità.*

**“I cittadini sono spesso i primi promotori di grossi cambiamenti”**

### Intanto nel quartiere...

*Per evitare di acuire il conflitto molto forte nel quartiere. Abbiamo cominciato a mettere assieme alcuni soggetti grazie al contributo Cariplo per il bando QB che si occupa delle famiglie con minori più fragili, un intervento specifico però pensiamo debba essere preso in mano con urgenza.*

Alice

## Laboratorio di sperimentazione sull'edilizia pubblica (Gonzalo)

### Parole chiave:

Accesso alla casa; diritto alla casa; qualità dell'abitare; patrimonio sfitto; senso di abbandono; occupazioni abitative; accesso ai servizi; convivenza; conflitti; laboratorio di sperimentazione sull'edilizia pubblica; auto-recupero; tavolo di lavoro;

### Perché è un tema strategico:

*Non si può parlare di San Siro senza considerare la questione dell'accesso alla casa, del diritto alla casa, e della qualità dell'abitare nell'edilizia pubblica. La gestione della manutenzione del patrimonio pubblico, ha un ruolo centrale all'interno del quartiere. Quartiere che chiede con forza una maggiore presa di responsabilità e presenza territoriale dell'ente gestore nonché un maggiore investimento nelle pratiche di manutenzione, del rapporto con gli inquilini e un'inversione di rotta rispetto allo stato attuale. Colpisce come il quartiere dimostri una forte maturità territoriale, che potrebbe accogliere possibili sperimentazioni. Non attivarsi su questi temi rischia di influire sul grado di conflittualità presente nel quartiere inasprendo le dinamiche di convivenza e generando conflitti.*

**“Il quartiere chiede una maggior presa di responsabilità dell'ente gestore”**

**“Non attivarsi su questi temi rischia di influire sul grado di conflittualità”**

### Oltre alla casa:

*Due questioni relative alla casa si impongono all'interno del quartiere. La prima riguarda la situazione del patrimonio sfitto. Un numero considerevole di alloggi rimane tutt'ora vuoto. Ciò rappresenta un grande disagio a fronte della*

**“Patrimonio sfitto”**

**“Occupazioni abusive”**

*domanda di case espressa dalla città nel suo complesso, al livello locale incide sul senso di abbandono del quartiere. La seconda questione è quella delle occupazioni abitative.*

## **“Questo fenomeno pone il tema di come garantire i diritti”**

*Sia perché oggetto di grande stigmatizzazione da parte di ondate mediatiche, sia perché in parte controllate da forme di racket locale. Le occupazioni abusive costituiscono uno dei nodi più delicati per il quartiere. Questo fenomeno pone il tema di come garantire i diritti come l'accesso alla scuola, limitate ad alcune categorie come i minori. In più l'articolo 5 del Piano Casa prevede che chi è occupante non possa avere la residenza, non possa avere gli accessi regolari alle utenze e questo comporta che chi è occupante non possa avere un medico di base e condizioni dignitose di vita nel territorio.*

*Sia perché oggetto di grande stigmatizzazione da parte di ondate mediatiche, sia perché in parte controllate da forme di racket locale. Le occupazioni abusive costituiscono uno dei nodi più delicati per il quartiere. Questo fenomeno pone il tema di come garantire i diritti come l'accesso alla scuola, limitate ad alcune categorie come i minori. In più l'articolo 5 del Piano Casa prevede che chi è occupante non possa avere la residenza, non possa avere gli accessi regolari alle utenze e questo comporta che chi è occupante non possa avere un medico di base e condizioni dignitose di vita nel territorio.*

## **San Siro un laboratorio di...**

### **“Riassegnazione in tempi rapidi”**

*Per il domani ci immaginiamo San Siro come laboratorio di sperimentazione sull'edilizia pubblica. Proprio per le sue condizioni estremamente complesse, San Siro potrebbe rappresentare un laboratorio in cui trattare alcuni nodi centrali per il patrimonio di edilizia pubblica. Rispetto la situazione del patrimonio sfitto è possibile sottolineare come ci sia una forte necessità di affrontare il tema della riassegnazione in tempi rapidi. Ragionando su forme di auto-recupero degli alloggi ad esempio. Dall'altro lato San Siro è un contesto che sembrerebbe essere maturo e anzi necessiterebbe di una sperimentazione riguardo la trattazione del fenomeno delle occupazioni abitative, ad esempio attraverso la ripresa del tavolo di lavoro che analizzava le occupazioni in base all'articolo 34 comma8 della legge regionale 27 del 2009.*

*Per il domani ci immaginiamo San Siro come laboratorio di sperimentazione sull'edilizia pubblica. Proprio per le sue condizioni estremamente complesse, San Siro potrebbe rappresentare un laboratorio in cui trattare alcuni nodi centrali per il patrimonio di edilizia pubblica.*

### **“Ripresa del tavolo di lavoro che analizza le occupazioni”**

## **Intanto nel quartiere...**

*Uno scenario lo abbiamo chiamato sperimentazione dell'abitare difficile. Provare, a partire da San Siro, a costruire delle sperimentazioni dove la rete locale possa essere una sponda delle istituzioni per valutare le situazioni più fragili, per esempio per chi è occupante in stato di necessità, oppure provando a costruire dei meccanismi di attivazione di molti alloggi vuoti per esempio assegnandoli in auto-recupero.*

Alice



## Qualità dell'abitare (Bianca)

### Parole chiave:

Enormi isolati; ordine; obbedienza a regole; relazioni solidali; comunità; coscienza dei diritti; solidarietà; precarietà; immigrazione; automobili mal posteggiate; case grigie;intonaci scrostati; alloggi inadeguati

### Le questioni relative allo spazio aperto:

*A San Siro si ebbe con le ultime maggiori edificazioni, la creazione di interi blocchi edilizi racchiusi in enormi isolati, con pochi accessi, molto distanziati tra loro e lunghe strade quasi prive di negozi. Tra gli spazi interni e gli spazi pubblici esterni, si creò così una cesura, una assoluta incomunicabilità. Se non per varchi accuratamente controllati. Si trattò di una scelta politica, che voleva imporre ai nuovi insediati un ordine, un'obbedienza a regole analoghe a quelle proprie del sistema di fabbrica. Però, come è spesso per le azioni riformistiche, anche le meno illuminate, contenne elementi discordanti, dei germi positivi, che permisero alle donne, mogli e figlie di operai, grazie alle relazioni solidali che si consolidarono nelle grandi corti interne, di formare comunità, di prendere coscienza dei loro diritti.*

### Perché è un tema strategico:

#### **"Sistema inadeguato"**

*Oggi però questo sistema risulta essere completamente inadeguato. (...) Perché alla inadeguatezza degli alloggi, dove in ogni stanza si ammucchiano bambini e adulti e i compiti di scuola si fanno*

*sul tavolo di cucina, si aggiunge la problematica convivenza nelle grandi corti con la popolazione autoctona. Convivenza resa difficile dalla mancanza di conoscenza della lingua italiana, dalla diversità di costumi, dalla incompatibilità tra libero gioco di bambini e bambine e degli inquilini e inquiline.*

*Oggi il quartiere ha una popolazione per più del 60% immigrata, non più lavoratori in senso pratico. Uomini con lavori precari, dispersi e spesso lontani. Le loro donne la sera scompaiono, durante il giorno passano il loro tempo aggirandosi per il quartiere per gli sconnessi marciapiedi tra case, mercato, scuole e dottori, con due o tre bambini in passeggino e qualcuno per mano. Destreggiandosi, chiuse orgogliose in una loro apparente autonomia, tra macchine mal posteggiate, case grigie, scrostate e le austere e rugginose cancellate.*

#### **"Problematica convivenza nelle corti"**

## San Siro, laboratorio di...

*In questo contesto una riprogettazione degli spazi comuni del quartiere, che senza alterarne il complessivo e pesante disegno, creando una più adatta configurazione delle strade, delle piazze e delle corti, costituirebbe una delle forme di strategie per costruire una più avanzata convivenza tra le persone alla quale sarebbe doveroso offrire strade più sicure e adatte all'uso pedonale e ciclabile marciapiedi ripavimentati e liberati dalle macchine, alberi protetti dal vandalismo e dai rifiuti.*

**"La riprogettazione di spazi comuni del quartiere, strategia per costruire una più avanzata convivenza tra le persone"**

**"Corti attentamente ridisegnate, anche per impedire che una strategia non chiara di vendita degli alloggi possa abbandonarli ad una progressiva strisciante privatizzazione."**

## Intanto nel quartiere...

*In fine il tema di un disegno dello spazio aperto, lo spazio del quartiere oggi fa fatica a rispondere a nuovi bisogni, a popolazioni che cambiano, il quartiere si è mosso in questi anni promuovendo piccole sperimentazioni di cura degli spazi, di pulizia. A San Siro è stato firmato il primo contratto di collaborazione per la gestione e la riqualificazione partecipata di via Abbiati. Questo è un piccolo step, per cominciare ad immaginare un nuovo disegno, che sia un po' più complessivo del quartiere.*

Alice





Transetto occidentale piano Albertini, 1993

*1933, il comune promulgò un nuovo piano regolatore, detto Piano Albertini. Fu un brutto piano, che non propose nessuna soluzione, limitandosi a tracciare una banale ragnatela viaria che avvolgeva territori ancora agricoli senza alcuna attenzione alle morfologie e specificità dei luoghi. Quando dunque, per la sempre più drammatica necessità di abitazioni economiche per la mano d'opera operaia per l'industria e dalle fabbriche, sulla base del piano Albertini fu attuata la costruzione del grande quartiere popolare San Siro. Che si compone di due successivi interventi, l'ICP Baracca, poi Limite Ignoto in ricordo della prima guerra mondiale, e IFCP D'Annunzio, dove "F" sta per fascista.*

*Preciso pesantemente questa riflessione perché essa si riflette chiaramente nella diversa tipologia edilizia del quartiere. A dimensioni ridotte le prime, a grandi blocchi a corte le seconde, a edilizia aperta nella terza fase, che si concluse dopo la seconda guerra. Ma mentre nel tessuto storico gli isolati erano di dimensioni contenute e favorivano interventi edilizi gradualmente e un parallelo arricchimento delle strade con negozi e servizi secondo le esigenze di vie emergenti, a San Siro si ebbe con le ultime maggiori edificazioni, la creazione di interi blocchi edilizi racchiusi in enormi isolati, con pochi accessi, molto distanziati tra loro e lunghe strade quasi prive di negozi. Tra gli spazi interni e gli spazi pubblici esterni, si creò così una cesura, una assoluta incomunicabilità. Se non per varchi accuratamente controllati. Si trattò di una scelta politica, che voleva imporre ai nuovi insediati un ordine, un'obbedienza a regole analoghe a quelle proprie del sistema di fabbrica.*

Bianca

## Interventi delle istituzioni

Successivamente alla presentazione del documento da parte della rete Sansheroes, alcuni rappresentanti delle istituzioni sono stati chiamati a discutere il documento stesso. Sul palco sono saliti, in ordine di intervento: Cristina Tajani, Ass. alle Politiche del lavoro, Attività produttive, Commercio e Risorse umane - Comune di Milano; Stefano Bolognini, Assessore alle Politiche sociali, abitative e disabilità - Regione Lombardia; Giordana Ferri, Direttore esecutivo di Fondazione Housing Sociale, in sostituzione di Sergio Urbani, Segretario Generale - Fondazione Cariplo; Gabriele Rabaiotti, Ass. ai Lavori pubblici e casa - Comune di Milano; Don Virginio Colmegna, Presidente - Fondazione Casa della Carità. La sessione è stata conclusa da un intervento di Alessandro Balducci - Politecnico di Milano che ha provato a riassumere i temi emersi e le proposte che sono state fatte pensando al futuro. Grazie alla diversità delle cariche coinvolte nel dibattito, gli interventi delle istituzioni sono stati capaci di cogliere molti tra i numerosi spunti e provocazioni avanzati dal documento di rete.

Alcune necessità e temi sono stati ripresi da più interventi assumendo sfumature diverse a seconda delle visioni politiche e tecniche dei relatori. Dal dibattito sono emerse due necessità, una è quella di valutare i progetti realizzati sul quartiere nel passato, necessità sorta dalla distanza tra bisogni dei cittadini ed esiti delle politiche passate; la seconda esigenza è quella di disegnare un progetto di sistema per il quartiere superando la logica settoriale. Inoltre, in modo ricorrente sono emersi durante gli interventi due temi, il primo è quello della legalità e della legittimità come due valori necessariamente bisogna prendere in considerazione in un discorso sul quartiere, il secondo riguarda invece l'identità della rete stessa che è stata iconosciuta nel corso del dibattito come una istituzione territoriale.

## Un progetto di sistema per San Siro

### Logica puntuale

Un contenuto ricorrente nei diversi contributi è stata la proposta di passare da una logica di lavoro sul quartiere puntiforme e temporanea, alla costruzione di un progetto di sistema che riesca a incontrare i bisogni del territorio affrontando le diverse tematiche in modo trasversale. Il problema della temporalità dei progetti attivati è stato colto da alcune istituzioni che hanno percepito l'incontro alla Triennale come un primo passo per la costruzione di un confronto futuro permanente tra istituzioni e Rete Locale. Dialogo con l'obiettivo di produrre un progetto di sistema disegnato a più mani da una rete di attori con responsabilità diverse, superando così la logica settoriale delle politiche proposte in passato, proponendo invece una logica trasversale per affrontare molteplici tematiche.

### Confronto permanente

### Da logica settoriale a trasversale

Il passaggio da una logica per progetti ad una strutturale nasce dal riconoscimento e dalla presa in carica del proprio ruolo da parte di tutti i soggetti che gravitano su San Siro. In quest'ottica l'Assessore regionale Bolognini prima, il Direttore di Aler Milano Ippolito poi, hanno rispettivamente dichiarato:

*“Colgo con favore il fatto che i problemi di San Siro non siano legati solo ad Aler Milano.”*

Stefano Bolognini

*“Ognuno di noi ha una parte di responsabilità”*

Domenico Ippolito

### Importanza della partecipazione cittadina

Oltre a ciò lo stesso Ippolito ha sottolineato come sia fondamentale la partecipazione dei cittadini

*“La vita del quartiere e le sue espressioni sono fondamentali. C'è da fare un tavolo, questo deve essere permanente e oltre a tutte le istituzioni ci devono essere i servizi locali.”*

Domenico Ippolito

Il lavoro e la conoscenza dei cittadini poi sono stati sottolineati come fondamentali da Giordana Ferri che, conoscendo la volontà di



## Maturità della rete

cambiamento espressa da San Siro e allo stesso tempo la pericolosità di progetti parziali, ha riconosciuto il quartiere e la Rete come maturi per affrontare un progetto di Sistema.

*“Ci sarebbe bisogno di una nuova generazione di progetti, che vedano una partnership molto più ampia, che è quella del pubblico e del privato, ma una partecipazione poi che arriva dal quartiere. Una partecipazione nella gestione e nell’accompagnamento dei processi.”*

Giordana Ferri

## Sistema di attori e progettualità

Il progetto di sistema è stato quindi descritto come un progetto che riesce ad essere frutto da una parte di una partnership allargata , dall’altra come ha poi spiegato Balducci, che riesce a intercettare una pluralità di temi e azioni.

*“(Il progetto di sistema) E’ un progetto che comprende molte diverse azioni e molti diversi attori che lo hanno costruito e quindi ha la possibilità di andare avanti”.*

Alessandro Balducci

## Tra il bisogno e le politiche pubbliche, la necessità di una valutazione

Un’ulteriore tematica riscontrabile in almeno tre interventi e, come il precedente, proiettata al futuro, è stata il riconoscimento di una netta divergenza tra i bisogni dei cittadini e la quantità di fondi spesi sul quartiere da parte delle istituzioni per iniziative di diversa natura durante l’ultimo decennio. Il riconoscimento della mancata coincidenza di domanda e risposta ha spontaneamente portato le stesse istituzioni sul palco a proporre una urgente verifica delle passate politiche pubbliche attivate. Nel corso della serata sono state anche proposte alcune misure per calcolare il risultato dei progetti attivati.

**Forte divergenza**

**Urgente verifica**

*“Vorrei dirvi che avete collezionato molte progettualità che sono anche frutto di finanziamenti pubblici, questo quartiere, oltre al contratto di quartiere, ha avuto altri strumenti di riqualificazione edilizia, ho come l’impressione che questi milioni siano scivolati sul quartiere come l’olio.”*

Gabriele Rabaiotti

Con queste parole l’Assessore Comunale Gabriele Rabaiotti, ha esposto la sua preoccupazione riguardo alla divergenza tra percezione dei cittadini e investimenti pubblici stanziati sul quartiere. Allo stesso modo Domenico Ippolito con parole simili ha affermato:

*“L’anomalia del quartiere è che effettivamente di soldi ne sono stati spesi”*

Domenico Ippolito

**Anomalia del quartiere**

Entrambi hanno provato a elencare alcuni progetti o enti finanziati direttamente da istituzioni pubbliche o del terzo settore, sottolineando che spesso gli effetti desiderati non si sono raggiunti.

*“Avete delle scuole che fanno delle operazioni molto importanti, in parte con volontari, in parte auto finanziandosi, in parte appoggiandosi a finanziamenti altri, comunali, regionali o del terzo settore. Avete interventi importanti finanziati da Fondazione Cariplo sul welfare territoriale abitativo, avete la scuola di via Fleming, avete il laboratorio di*

*quartiere che è attivo da tanti anni e che ha deciso di restare sul quartiere. Probabilmente questi strumenti, hanno ottenuto molto meno di quello che volevano.”*

Gabriele Rabaiotti

*“Aler ha speso 30 milioni di euro. Quasi metà del quartiere ha le facciate riqualificate, ma i problemi sociali non si sono risolti. Con il Contratto di Quartiere è stata sprecata un’occasione di riqualificazione sociale”*

Domenico Ippolito

**Necessità  
di una  
verifica  
delle  
politiche  
pubbliche**

Dopo aver ribadito la concentrazione degli sforzi delle istituzioni pubbliche e del terzo settore sul quartiere San Siro, l’Assessore Comunale ha espresso il bisogno di realizzare un’analisi attenta degli effetti desiderati e indesiderati di tali sforzi.

*“Mi piacerebbe capire dove la traccia ha funzionato, facendo anche cose che non avevamo previsto, e dove non ha funzionato, dove cioè gli effetti previsti non sono accadute.”*

Gabriele Rabaiotti

L’importanza di un’analisi su ciò che è stato fatto in passato è stata sottolineata successivamente sia dal Professor Balducci, sia da Don Colmegna. Il professor Balducci ha sottolineato infatti che *“guardare agli esiti ha come ricaduta fondamentale quella di apprendere per il futuro”*. Allo stesso modo Don Colmegna ha evidenziato come i progetti sulla periferia siano affetti dal problema di essere spesso spinti dall’urgenza dell’intervento e quindi mancanti di una necessaria verifica. Entrando nel dettaglio, Don Colmegna, al contrario degli altri relatori, ha inoltre specificato quale dovrebbe essere un parametro fondamentale della verifica sui progetti delle periferie: la diversa qualità di vita.

**Necessità  
di verificare  
la diversa  
qualità di  
vita**

*“Il rischio nei quartieri di periferia è che l’emergenza determina l’urgenza di intervento. Questa logica di progetto non funziona. Abbiamo bisogno di progetti sui quali calcoliamo le risposte e i risultati. Uno degli elementi fondamentali da misurare è la qualità di vita che ne sorge, è la capacità di attraversare le paure e le architetture.”*

Don Virginio Colmegna



## Un confronto riguardo la legalità

### Posizioni caute

A partire dal tema della casa e di alcune pratiche nello spazio pubblico, i concetti di legalità e illegittimità sono stati rattati dalle istituzioni come argomenti principali durante i loro interventi. In questo caso le diverse istituzioni si sono espresse con termini e toni diversi, prendendo posizioni caute e velate. A partire da queste, a termine dell'incontro, un componente dell'associazione As.i.a. Milano e del Comitato Abitanti San Siro ha preso la parola esprimendo una sua opinione.

I primi a parlare di legalità sono stati l'Assessore Bolognini e il Direttore Ippolito. Entrambi hanno sottolineato come le occupazioni abusive amplificano i problemi e non danno modo al quartiere di essere rigenerato. Due visioni differenti sono state espresse dai due relatori riguardo la possibilità di declinare il problema in modo più complesso. L'assessore Regionale ha dichiarato che per le istituzioni esistono solo abusivi e regolari inquilini, il Direttore di Aler invece ha fatto trasparire la possibilità di aprire nuove vie di confronto.

### Solo abusivi e regolari inquilini

*“Esistono solo occupazioni abusive e regolari inquilini e tutto il resto è frutto di fantasie. (...) Partendo dalla legalità, dobbiamo attivare nel quartiere gli strumenti per rilanciarlo. Le occupazioni abusive incentivano i problemi.”*

Stefano Bolognini

### Da occupazioni a fragilità

*“Sui temi della legalità come diceva l'assessore Bolognini, esiste già la regola, è una legge di regione Lombardia, mi piace il termine utilizzato nel documento che ho letto, non si parla di occupanti abusivi, si cerca di utilizzare frasi più adeguate, si parla di fragilità sociali.”*

Domenico Ippolito

Facendo anche riferimento alla legge regionale entrambi hanno sottolineato come ci sia già una regola per affrontare il tema dell'abusivismo. Inoltre, Bolognini ha promosso il lavoro di Regione Lombardia che sta dialogando con alcune istituzioni nazionali e locali per identificare uno spazio utile per accogliere famiglie in stato

di necessità dopo uno sfratto.

*“Nessuno manda soggetti fragili in mezzo alla strada, il tema è come trovare delle strutture che diano un percorso a queste famiglie. Faremo un incontro con un'istituzione dello stato per capire se si riuscirà a trovare uno spazio che possa diventare una struttura per alloggi che riesca ad accogliere situazioni di vulnerabilità che si dovessero rendere necessarie in seguito allo sgombero di abitazioni abusive. Il tema è come trovare delle strutture che possano dare un percorso a queste famiglie. Il problema non si risolve occupando un appartamento di cui altri hanno diritto.”*

Stefano Bolognini

Toni molto diversi sono stati utilizzati da Don Colmegna e da un componente del Comitato Abitanti San Siro che è intervenuto a conclusione della serata. Don Colmegna rispondendo dichiaratamente alle provocazioni dell'Assessore Bolognini ha tentato rendere più complesso il dibattito utilizzando il concetto di solidarietà come unico possibile trampolino per la legalità.

*“Ci mancherebbe altro, la legalità è un punto fondamentale, la produzione di legalità nasce dalla solidarietà come elemento fondamentale. Proprio perché crediamo alla legalità. Proprio perché non accettiamo di teorizzare altri atteggiamenti impensabili oggi in questo contesto. Il senso di fare dei progetti, tira fuori la domanda di umanità di cui oggi abbiamo bisogno fortemente. Le periferie battono un cuore, che è un cuore di spiritualità, di voglia di stare, di abitare. Ai sociologi non vorrei dire come viviamo, ma come vogliamo cambiare. Allora la proposta della rete è di inserire la capacità, e allora bisogna affrontare il tema dei conflitti come un elemento che appartiene alla nostra storia, con la capacità di darci dei tempi, con il senso anche del limite. Non è onnipotente la voglia di sanare, quando ci sono troppe promesse rischia poi di essere scontenti.”*

Don Virginio Colmegna

Gian Andrea, del sindacato As.i.a. Milano, ha apportato invece l'opinione di chi ogni giorno vive le difficoltà essere attivi nel quartiere riguardo il tema del diritto alla casa.

*“Se parliamo di legalità, dobbiamo sapere che viviamo in un momento*

**La produzione di legalità nasce dalla solidarietà**

**“Ai sociologi non vorrei dire come viviamo, ma come vogliamo cambiare”**

**“Bisogna affrontare il tema dei conflitti”**

**L'occhio di un cittadino**



## La partecipazione come produzione di istituzione

**Ruolo della rete nel disegno delle politiche pubbliche**

I diversi interventi inoltre hanno espresso, spesso in modo indiretto, la loro percezione riguardo la rete. La rete è stata infatti descritta come un soggetto fondamentale nel disegno delle politiche pubbliche in quanto capace di produrre conoscenza sul quartiere, in altre parole è stato riconosciuto agli abitanti di aver prodotto un'istituzione sul territorio.

Poche parole, ma rappresentative, sono state spese per descrivere la rete la sera del 5 febbraio. Forse l'atmosfera di attenzione e il livello del dibattito indirettamente hanno dimostrato più di molte parole quale fosse la considerazione e le percezioni dei rappresentanti delle istituzioni nei confronti della rete di quartiere. Il Professor Balducci, insieme a Giordana Ferri, sul palco hanno espresso entrambi la loro ammirazione per la potenzialità che la rete rappresenta sul territorio.

*“Nel quartiere ci sono moltissime risorse come quelle che abbiamo visto questa sera, molta energia, degli abitanti, delle associazioni, mi sembra che si sia fatto un passo importante questa sera, una serie di associazioni e cittadini, hanno costituito questa rete e attraverso questa sono in grado di presentare un progetto”*

Alessandro Balducci

**Una situazione matura per attivare un cambiamento**

*“C'è ormai a San Siro una situazione matura a livello di comunità per attivare un cambiamento. Una partnership trasversale dà più spazio e possibilità di accesso a finanziamenti di scala superiore. Tutto il lavoro fatto è prezioso per consentire ad avere progettualità ampie e avere degli interlocutori di livello più alto, istituzioni altre di quelle al tavolo questa sera che comunque sono strategiche.”*

Giordana Ferri

Chi ha dichiarato apertamente quello che a suo parere è la rete Sansheroes è stato Don Colmegna che come apertura del suo discorso ha usato queste parole:

*“Il dato straordinario che vedo questa sera e che avverto, è la dimensione di partecipazione dei cittadini, che producono istituzione. Questa sera stiamo producendo istituzione, non stiamo soltanto chiedendo alle istituzioni qualche risposta.”*

Don Virginio Colmegna

**La produzione di istituzione**

## Prospettive future della rete Sansheroës

Dopo la serata alla Triennale, la rete Sansheroës si è riunita il 19 febbraio presso la sede di Mapping con l'obiettivo di condividere opinioni e *feedback* riguardo l'evento e in secondo luogo per cominciare a pensare ai passi futuri della rete stessa. Il dibattito si è aricolato toccando diversi temi e ha aperto numerosi interrogativi e possibilità.

Durante la serata, in modo disordinato a causa dell'entusiasmo per il risultato ottenuto il 5 febbraio, si è discusso riguardo alla descrizione che la rete ha fatto di sé, alla percezione delle istituzioni nei confronti della rete e al ruolo della stessa nei confronti di alcune critiche portate dai rappresentanti delle istituzioni. In seguito ci si è domandati quale possa essere la direzione della rete nel prossimo futuro individuando alcuni temi da rilanciare al futuro. Tra questi ci si è domandati quale sia la dimensione e l'approccio corretto nel trattare alcune questioni; come affrontare il tema della numerosa partecipazione, e come muoversi per attuare la proposta di alcuni rappresentanti delle istituzioni di costruire un dialogo costante.

Una prima domanda con cui ci si è interrogati ha riguardato la modalità con cui la rete si è presentata alle istituzioni. Qualcuno ha sottolineato come a suo parere sia emerso con meno forza del dovuto la dimensione progettuale della rete.

*“Rabaiotti è partito dal titolo e ci ha criticato che fosse una fotografia negativa, poi è critica anche perché secondo lui le istituzioni hanno messo molte energie e non si vedono i risultati. Però è partito anche da una nostra analisi. Forse l'aspetto costruttivo è stato nell'ultimo passaggio di Bianca mentre gli altri sono stati tutti molto critici. Quando ci ha detto che abbiamo dato un'istantanea fortemente critica, io l'ho letta anche come un commento da cogliere positivamente.”*

### L'acquisito carattere di istituzione

E' stato poi fatto presente che la rete, successivamente alla presentazione, è stata descritta, in modo più o meno dichiarato, come un'istituzione territoriale con il quale Aler, Comune e Regione sono disposte a dialogare.

*“Le parole fondamentali sono state quelle di Don Colmegna. Ha detto, “vedo qui un'istituzione”. Sono parole molto profonde. In un momento così socialmente di cambiamento, bisogna creare delle istituzioni. Che ci abbia detto che siamo una istituzione è valorizzante ed è un punto politico.”*

*“Dovremmo uscire dalla logica del figlio ed entrare nella logica dell'adulto, delle istituzioni quindi. Dobbiamo cambiare la posizione, non chiedo in generale, ti faccio la lista della spesa di quello che mi serve. Non vuol dire mi schiaccio per le cose piccole. Divento educatore dell'istituzione.”*

Rispetto al tema sollevato in primis dall'Assessore Rabaiotti e successivamente da altri relatori riguardo la necessità di una valutazione imminente delle politiche pubbliche attivate sul quartiere, la rete si è domandata in che ruolo e in che termini ci si possa attivare per un lavoro di verifica.

Durante la riunione sono emerse diverse opinioni propositive. E' stato proposto di realizzare una valutazione interna alla rete, è rimasto però sospeso il dibattito riguardo a quale grado di approfondimento sia necessario utilizzare. Per quanto riguarda una valutazione delle politiche è stata avanzata la possibilità di produrre un quadro delle risorse spese nel quartiere nell'ultimo decennio per comprendere come reagire alle critiche portate dalle istituzioni riguardo la divergenza tra fondi spesi e percezione degli abitanti.

*“Io penso che questa cosa della valutazione, da una parte manca a livello cittadino, manca completamente e non sono così sicura che si potrebbe chiedere ad una rete locale di fare questa valutazione. Si potrebbe però ricostruire un po' un quadro, anche per poter dire quante risorse sono state spese. Nessuno di noi lo sa. Non possiamo fare una valutazione, ma un quadro per chiederci quante risorse sono state spese sì, anche per capire di che risorse si sta parlando, si sta parlando dei 30 milioni di euro del contratto di quartiere di 15 anni fa? Perché la grande risorsa è quella. Insieme possiamo ricostruire questo quadro. Mettendo tutti insieme le conoscenze di tutti potremmo mettere insieme quello che è successo negli ultimi 15 anni.”*

### Ruolo della rete nella verifica delle politiche pubbliche?

Per quanto riguarda i prossimi passi della rete, il dibattito è cominciato domandandosi quale dimensione delle questioni, tra micro e macro, è necessario trattare e con che prospettiva, se di analisi o progettuale.

*“Questo è stato un primo momento per rilanciare dei temi?”*

### **Tornare all'analisi dei bisogni**

Alcuni soggetti hanno espresso la necessità di volgere lo sguardo all'indietro tornando a chiedersi quali siano i bisogni della popolazione, soprattutto facendo riferimento alla popolazione straniera ancora non rappresentata direttamente all'interno della rete.

*“In un quartiere dove tante persone sono di origine straniera, anche se ci abbiamo a che fare tutti i giorni non mi sento di dire che sappiamo che cosa loro vogliono. Questo dovremmo averlo chiaro nel momento in cui vai a chiedere qualcosa alle istituzioni. Le due domande da cui partire sono proprio queste, la prima è cosa c'è da fare nel quartiere per chi ci abita e sente di aver bisogno di qualcosa che può essere portato. La seconda è come pensare di attivare le persone da fuori per vivere il quartiere anche se non ci vivono.”*

*“Condivido, noi a volte pensiamo di sapere di che cosa hanno bisogno. Forse spesso è una nostra percezione. Rispetto alle realtà delle mamme, non so chi siano. Su una certa parte di popolazione bisognerebbe capire di cosa loro hanno bisogno. Ci sono generazioni e culture diverse, che cos'è un bel quartiere per loro.”*

### **Rete recettore di bisogni diversi**

A questo proposito la discussione è passata oltre convenendo sul fatto che la rete, nella sua diversità, sia in grado di farsi recettore di domande da parte di gruppi diversi di abitanti.

*“Io ho la sensazione di cosa hanno bisogno. So benissimo dove non fanno giocare i bambini perché lì fa schifo. Hanno bisogno di vedersi perché non hanno un luogo dove trovarsi. Non possono mollare il bambino un momento perché sono sole come cani.”*

*“Sono d'accordo che può essere solo la nostra percezione, ma dato che siamo disseminati, ognuno di noi può portare qualcosa. Se facessimo come*

*abbiamo fatto sul modello Abbiati? Individuiamo quattro linee e poi le condividiamo con gli abitanti. Usiamo gli abitanti come selettori.”*

*“Siamo una rete di secondo livello, ognuno di noi porta già la conoscenza dei bisogni di una serie di persone che stanno alle nostre spalle.”*

L'idea prevalente tra i partecipanti alla riunione è stata quella di cogliere la proposta del tavolo di lavoro sul quartiere aprendo così un dialogo diretto tra istituzioni e rete. Riguardo a questo, la discussione si è articolata con alcune domande fondamentali. Prima di tutto ,quali questioni affrontare con le istituzioni? Ein relazione a ciò, quali soggetti coinvolgere?

*“Dove è finita l'idea del tavolo di lavoro? dobbiamo assolutamente sfruttarla!”*

*“Io cercherei di cavalcare quella presa di posizione pubblica di fare un tavolo di lavoro. Poi che cosa portare su quel tavolo può essere oggetto di discussione”*

*“Dipende molto anche su chi sono gli interlocutori con cui parliamo.”*

Arrivati ad un consenso generale riguardo il bisogno di sfruttare la possibilità di incontrare nuovamente le istituzioni, è emersa spontaneamente la domanda riguardo all'oggetto da discutere con le istituzioni.

### **Cosa portare sul tavolo con le istituzioni**

*“Forse a loro conviene, ma non non vogliamo fare un tavolo dove si discute del quartiere in generale“*

*“Vedo che rischiamo di vanificare tante energie se alziamo tanto l'asta. Forse otterremmo di più, anche in termini di alleanza e di conoscenza e reciprocità, facendo delle proposte mirate, realizzabili e monetizzabili.”*

*“Indicherebbe fare un passaggio tra di noi identificando tre progetti pilota e poi discutere con le istituzioni riguardo a questi. Ci manca quel pezzetto lì, per quanto ci siano dei temi e sia precisa una visione complessiva,*

## Due affondi progettuali

*manca questa parte.”*

Le possibilità emerse sono di provare a costruire degli affondi progettuali da cui cominciare, identificando dei progetti pilota che possano essere trasversali rispetto alle nostre 5 linee strategiche: intercultura, educazione, casa e fragilità, competenze e formazione, qualità dell'abitare. Due sono stati gli esempi di progettualità trasversali che potrebbero essere utilizzati come strumento per istruire un nuovo dialogo con le istituzioni disponibili. Un primo progetto pilota di cui si è discusso è stato l'asse Cadorna - via Abbiati, che tiene insieme i temi dell'educazione, intercultura e qualità dell'abitare. Un'ulteriore progettualità pilota sempre considerata rilevante, ma mai approfondita è relativa al tema della casa e delle occupazioni.

*“Mi viene da pensare che sarebbe molto utile avere dei possibili affondi progettuali. Sia per parlare con i cittadini sia con le istituzioni potremmo avere due fuochi. Uno può essere l'asse Via Abbiati Via Gigante Via Dolci. Poi un altro può essere via Zamagna. ”*

*“Io tornerei al tema del progetto per zone. Solo se consideriamo un pezzo di realtà riusciamo veramente a costruire qualcosa. Ho paura che sia molto difficile in questa incertezza cosa vuole la gente. Sul tavolo porterei il tema del progetto. Un progetto che stimola l'attivazione di soggetti che fino ad ora non hanno mai partecipato. Questo tavolo lo vedo come un'opportunità per essere aperti e chiusi allo stesso tempo”*

